

Città flash

CASTELLO LEUCATIA

Oggi giovedì alle ore 16,30 alla Biblioteca centro culturale Livatino (via Leucatia 68) in collaborazione con l'associazione culturale Accademia del tempo, conferenza del dott. Silvio Dimauro sul tema «La Cattedrale di Chartres ha origini spirituali?».

FIDAPA CATANIA

Oggi giovedì ore 18 al Circolo unificato dell'Esercito in via D'Annunzio 33, assemblea ordinaria delle socie.

EX ALLIEVI SALESIANI

Venerdì 15 ottobre, alle 19,30, nella chiesa dell'istituto San Francesco di Sales, si terrà una messa in suffragio del salesiano don Raimondo Calcagno.

INTERCLUB ROTARY

Venerdì 15 alle 20,30 all'Excelsior Interclub dei Rotary Catania Nord, Catania Sud, Catania Ovest e Acicastello; intervverrà il dott. Luca Lo Nigro, oncologo pediatra, responsabile del laboratorio di citogenetica e biologia molecolare del Vittorio Emanuele - Policlinico, che terrà una conversazione sul tema «La leucemia linfoblastica acuta dei bambini: come la ricerca sta alla base del successo». Nel corso della serata verrà presentato il progetto predisposto dai quattro club a sostegno della ricerca.

STELLE E AMBIENTE

Venerdì 15 ottobre, alle 18, nel salone del Museo di Zoologia del dipartimento di Biologia animale dell'Università, in via Androne 81, l'associazione "Stelle e Ambiente" per la ricerca e la divulgazione astronomica e ambientale intitolata alla memoria del prof. Marcello La Greca, presenterà il programma delle passeggiate ed escursioni domenicali per la stagione 2010-2011. Nell'occasione saranno consegnate le tessere ai nuovi soci e si procederà al rinnovo delle quote sociali. Seguirà una proiezione in power point su "L'eruzione del 1669: il fenomeno, le colate laviche, gli effetti" commentata dai professori Salvatore Arcidiacono e Giuseppe Sperlinga.

LIONS CATANIA ETNA

Venerdì 15 alle 20,30 alla Baia Verde meeting sul tema "La cultura del restauro e della conservazione: risorsa sociale". Relatori: sig.ra Marella Ferrera Assessore comunale alla Cultura, e arch. Vera Greco Soprintendente ai Beni culturali di Catania. Interventi programmati arch. Giuseppe Scuderi e imprenditore Nevio Del Monaco.

ROTARY CLUB CATANIA

Venerdì 15 alle ore 20 presso la concessionaria A.B. auto, concerto di musica classica eseguito da giovani talenti in favore della Rotary Foundation.

LIONS "VALLIS VIRIDIS"

Sabato 16 alle ore 18 al Palazzo della Cultura (Cortile Platamone), via V. Emanuele 121, in collaborazione con il Lions Club Catania Ovest, si svolgerà la cerimonia di apertura dell'anno sociale 2010/2011, sul tema "Il Senso della Donazione", relatori: dott. Sergio Pintaudi, primario reparto rianimazione "A. Caruso", Ospedale Garibaldi, Catania, dott.ssa Marisa Acagnino, presidente di sezione Tribunale di Catania, padre Gaetano Zito, preside Studio Teologico San Paolo di Catania. Durante la serata sarà possibile esprimere il proprio consenso alla donazione presso il banco dell'Associazione italiana donatori organi.

ASSEMBLEA CARITAS

Sabato 16, alle 9, presso il salone S. Agata del Seminario arcivescovile, si terrà l'assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali dal tema "Esercizi di stile. Per scegliere di vivere". Dopo i saluti e la preghiera, il missionario vincenziano p. Valerio Di Trapani, direttore della Caritas diocesana, parlerà delle "Caritas parrocchiali in missione... nel mondo che cambia"; alle 10.15 tavola rotonda "La vita con stile" con la figlia di Maria Ausiliatrice suor Lucia Siragusa, Nino Licciardello e Mariella Torre, moderatore Marco Pappalardo. Alle 11.15 il padre gesuita Gianni Notari, parroco al SS. Crocifisso dei Miracoli, intervverrà su "Chiamati a dare forma al Vangelo nel cuore dell'esistenza umana".

Lo dico a La Sicilia

«La zona del Castello Ursino è rimasta al buio»

Segnalo la situazione di estremo disagio che vivono commercianti e residenti della zona del Castello Ursino a causa della mancanza di pubblica illuminazione in tutta la zona: un enorme problema per la viabilità e per la vita notturna in un'area sempre frequentata anche da numerosi turisti.

UGO TOMASELLI

«Che bella la Regione della "non spesa"»

Con infinito piacere ho visto poche sere fa il Tg regionale aprire con una notizia importante: "Primi provvedimenti della nuova giunta regionale: riduzione auto blu, riduzione permessi sindacali. Ah, mi sono detto, finalmente provvedimenti importanti per noi siciliani! Era ora. Dopo Lombardo bis, ter, quater, non so nemmeno dove siamo arrivati, provvedimenti incisivi per l'economia isolana, siamo sulla strada giusta, basta solo saper rispondere a un po' di contrattisti sulla loro sorte, a qualche migliaio di lavoratori disoccupati che aspettano notizie dei cantieri che dovevano partire, i lavoratori forestali che non sanno quante giornate devono fare perchè non ci sono fondi, gli enti locali che aspettano i trasferimenti, i progetti che sono stati presentati dagli enti locali, due per ogni Comune e attenzione, importi non superiore a 1.200 euro ciascuno; i progetti relativi alla protezione civile, qualche bella parola agli alluvionati di Giampileri, a quelli di S. Fratello. Basta andare a vedere le Gurs ogni venerdì, sembrano quelle di polizia: commissariamo tutto, Asl, parchi, consorzi, commissioni, consigli d'amministrazione e tutto ciò che è commissariabile. Ma intanto aspettiamo questa riforma sanitaria, per adesso per una ecografia si aspetta dei mesi. Certo sul giornale di domenica l'assessore amato dice: blocchiamo tutte le uscite, abbiamo chiesto un prestito alla Cassa depositi e prestiti siamo fiduciosi, per adesso portiamoci le penne da casa. In attesa di sopprimere le Province, altro obiettivo prioritario. Un grazie della comunità europea non ce lo toglie nessuno, caro governatore, continuano a trovare politici in Sicilia che non riescono a spendere i soldi destinati a noi.

SALVATORE SAVOCA

«La Villa, che delusione»

Finalmente la Villa Bellini dopo anni di chiusura ha riaperto i cancelli. Anch'io come molti catanesi sono quasi commossa al pensiero che potrà rivedere ristrutturata, restaurata, ripulita, il giardino della mia infanzia e di quella di tantissime generazioni di catanesi. La sorpresa di lì a poco mi avrebbe assalita: prima stupore poizizza. Ma che fine ha fatto il giardino, sottolineo giardino, che vuol dire fiori (quasi inesistenti) e poi piante che, ad opera dei nostri giardinieri, un tempo creavano sul terreno sofisticati decori? Percorro i lunghi viali non tutti ripristinati, quello pedonale che portava alla casa cinese è completamente divelto, ovunque cumuli di foglie secche. Le fontane, compresa quella della madonnina, senza acqua e senza neanche un superficiale restauro. Il ponticello che porta alla collina della musica dallo stile leggiadro e ottocentesco è stato deturpato dall'accostamento con la pietra lavica e da una comune ringhiera, creando nell'insieme un effetto che a mio avviso è un'offesa al senso estetico. Che dire poi dei pennuti in bronzo, non ci sono neanche i cigni che assieme all'orologio erano uno dei simboli di Catania. Insomma, che delusione: un tempo c'era la Villa chiamata apposta così dai catanesi perchè era curatissima, il nostro orgoglio, oggi c'è un parco come tanti altri specchio dello stato di malattia in cui versano le casse del comune.

PINELLA GRASSO

«Il mio impegno per il cimitero»

In riferimento all'articolo pubblicato sul quotidiano La Sicilia in data 6 ottobre col titolo "Cimitero abbandonato tra degrado e pericoli", il sottoscritto, già assessore ai servizi cimiteriali del Comune di Catania negli anni 2005-2008, per giusta verità, ricorda gli interventi messi in opera da assessore: sistemazione dei campi comuni riqualificazione dei relativi siti; periodici interventi di diserbamento, pulizia dei viali, de-rattizzazione e disinfezione; demolizione di tutte le strutture abusive che accoglievano gli attrezzi di lavoro delle ditte private, con obbligo per queste ultime di esporre il cartello con l'indicazione di tutti gli elementi identificativi dei lavori da eseguire (ditta esecutrice, autorizzazione e quant'altro); bonifiche discariche abusive; sistemazione degli spazi a verde, con la collocazione in economia in tutte le aree disponibili di panchine in ghisa, riciclate tra tutte quelle dismesse; ristrutturazione e riqualificazione degli uffici cimiteriali; illuminazione esterna del deposito dei defunti e dell'ingresso principale (Tre Cancelli), riciclando i lampioni dismessi in via Crocififeri; collocazione di passamano nelle scale di accesso, per facilitare i diversamente abili; sistemazione in economia dei viali, con la collocazione di asfalto; colloca-

segnalazioni al numero fax **095 253495**, e-mail **cronaca@lasicilia.it** - Le lettere devono recare nome e cognome del mittente (che a richiesta non viene pubblicato) e un suo recapito telefonico

«A scuola mia figlia non può fare pipì»

Sono la mamma di una ragazza che frequenta la prima media in una scuola dove non ci sono handicappati e non ha mai avuto la presenza degli assistenti igienico personale. Mi figlia resta a scuola tutta la mattinata senza poter andare a fare pipì, perchè gli assistenti igienico personale non sono stati ancora nominati ed incaricati a svolgere il servizio e non sempre i bidelli sono disponibili a tale servizio.

Ho saputo che tale fenomeno è diffuso in tutta la città di Catania e che sono 273 gli studenti disabili rimasti privi di tale servizio come mia figlia. Chiedendo all'Assessorato ai servizi sociali mi è stato risposto che si attende l'autorizzazione del Consiglio Comunale e da mamma, anche a nome degli altri genitori che hanno le medesime necessità mi permetto sollecita-

re il Presidente del Consiglio e tutti i Consiglieri a superare tutte le barriere burocratiche e di schieramenti politici ed assicurare il servizio ai nostri figli. Non vogliamo sapere di chi è la colpa di tale ritardo, ma chiediamo con urgenza la garanzia del servizio e che ci sia anche la continuità dell'assistenza per chi l'ha avuta lo scorso anno.

UNA MAMMA (segue la firma)

zione all'esterno dell'ingresso principale di croci, che erano totalmente assenti, a testimonia della nostra fede; riqualificazione dei servizi igienici adiacenti l'ossario; accordi con i Carabinieri della vicina stazione di Zia Lisa, per un controllo periodico sulla sicurezza delle persone che giornalmente vanno al cimitero; parcheggi, segnalazione orizzontale e verticale all'esterno del cimitero, per motocicli ed autovetture; consegna e utilizzazione del parcheggio adiacente al cimitero; atto deliberativo che permette ancora oggi agli indigenti comprare in vita un loculo, con lo sconto del 50%, anche a rate; soluzione delle problematiche relative alla presenza di cani randagi; regolamentazione del rilascio pass cimiteriali, con la novità di applicare la foto dell'autorizzato ai fini di evitare falsificazioni; durante la ricorrenza dei Defunti per la prima volta si è avuta anche la presenza della Protezione Civile con tutto il suo apparato organizzativo (ambulanza, personale sanitario ed altro). A spese mie ho messo i manifesti per la ricorrenza della Festa della Mamma. Assieme al parroco Padre Aldo Mignemi abbiamo organizzato la processione del 24 dicembre e la Santa Messa per tutti i defunti, tradizione che ancora oggi persiste. Forse qualcuno allora rimase perplesso da quello che dicevo, ma oggi più che mai sono convinto che questo luogo sacro, testimonianza della nostra cultura religiosa, deve essere salvaguardato.

GIANNI VASTA

«Signori amministratori vi presento via Aurora»

Desidero approfittare dello spazio che quotidianamente ci offre in questa bellissima rubrica per far conoscere ai nostri amministratori Via Aurora. Si dico proprio "far conoscere" perchè secondo me ne ignorano proprio l'esistenza. Via Aurora è quel tratto di strada che va da Piazza Risorgimento a via Palermo, per poi proseguire nel viale della Regione. Sicuramente la conoscono tantissimi concittadini ma io ho la "sfortuna" di abitarci. Ma avete visto in che condizioni versano i marciapiedi? Roba da rabbrivire. Un vero e proprio "sentiero di guerra" e temo che qualche volta qualcuno resterà vittima del primo caso di "marciapiede bianco". E gli alberi... brutti, senza alcuna forma, storti, pericolanti e tra l'altro oscurano anche la già scarsa illuminazione stradale. Cosa si aspetta a porre rimedio a questa incresciosa situazione? Sindaco, consiglieri amministratori di qualsiasi "ordine e grado" facciano una passeggiata per via Aurora e si renderanno conto che quello che scrivo non sono affatto fandonie ma la pura amara realtà.

TINO MORABITO

«Via De Amicis e dintorni»

Lunedì 4, nella rubrica "Quartieri", ho letto un servizio su una seduta itinerante della Il municipalità legata al problema degli allagamenti in

via De Amicis. In effetti, quando la pioggia è insistente, nell'avvallamento che insiste in quel tratto, si crea una pozza d'acqua fortunatamente neanche tanto profonda. Probabilmente l'Amministrazione Comunale, a seguito del riordino della viabilità in quella zona del quartiere, (riordino peraltro maldestro e contestato con varie raccolte di firme ma intoccabile), avrebbe dovuto colmare tale fossa per realizzare il collegamento alla stessa quota dei due tratti di via De Amicis. Come si vedeva nella foto pubblicata, la quota stradale è quella a sinistra con un limite condominiale segnato da una cancellata. Quello che non si vede nella foto è che, purtroppo, dall'altra parte della via sono state realizzate delle costruzioni che non hanno tenuto conto della quota stradale e si trovano col piano terra oltre un metro al di sotto di quella che dovrebbe essere la sede stradale definitiva di via De Amicis. A questo punto varrebbe la pena che la Municipalità si occupasse della questione per ripristinare una viabilità decente nella suddetta via, in attesa di un altro intervento non meno problematico: il congiungimento con via Renato Fucini, il cui ultimo tratto in questo momento serve da parcheggio privato ad un condominio prospiciente la stessa strada delimitata all'uopo da due robusti cancelli. Ci aspettiamo che la Municipalità faccia qualcosa al riguardo, interessando gli organi comunali competenti per ripristinare una viabilità in quella zona che a causa del nuovo piano viario è diventata essenziale.

(LETTERA FIRMATA)

«Se allo stadio vince l'odio»

Italia - Serbia vince l'odio, la rabbia, il rancore di un popolo verso la propria squadra, il proprio paese e la propria bandiera. Un gruppo di facinorosi, ha trasformato un incontro di calcio europeo, in un campo da guerra. Pochi serbi hanno messo a squadra una città come Genova. Chi ci va di mezzo? La gente comune, che con la famiglia va allo stadio per passare una serata diversa, per far vedere una partita di calcio e i campioni dello sport ai propri figli, e si ritrovava: da una parte lacrimogeni, bandiere bruciate, odio e rancore e dall'altra la squadra delle forze dell'ordine, Polizia in testa, in assetto antisommossa. Che spettacolo triste e angosciante per un bambino che si trova magari per la prima volta allo stadio! Forse, bastava non farli neanche entrare nello stadio, anzi nella città, visto i gravi danni provocati ai commercianti, distruzioni di vetrine di negozi, cassonetti in fiamme, immagini troppo comuni, che quasi non fanno più testo. Questo gruppo di facinorosi in assetto da guerra, viene a Genova con il desiderio di "far danno", di distruggere, di attaccare tutti quelli che si trovano davanti. Peccato che una serata di sport venga ancora una volta trasformata in una guerriglia. Ma non dovevano essere ospiti del nostro paese? Ecco come ci hanno tristemente ripagato, con botti, distruzioni e danni. Si attendono sanzioni gravi su questi

"tifosi" che non meriterebbero neanche questo nome ma quello di vandali, speriamo che come sempre questo sia l'ultimo "campo da guerra", ma sia soltanto utopia.

DANILO MASCALI

«Catania, i cigni finti e i perché della crisi»

La qualità di una città viene misurata in base a molteplici fattori (tra i quali tenore di vita, lavoro e occupazione, servizi, sicurezza, tempo libero) che, combinati insieme, definiscono la vivibilità di un determinato tessuto urbano. Analizzando le più affidabili riviste del settore si nota come Catania si posizioni, ormai da anni, agli ultimi posti della classifica riguardante tutte le città italiane (Sole 24 Ore, Ambiente Italia, Euro-mobility, solo per citarne alcuni). Scervi da campanilismi lombardiani e fiduciosi dell'attendibilità di autorevoli Centri di Ricerca (risulterebbe alquanto superficiale imputare la colpa a professionisti e puntare il dito contro chi vuole farci una cattiva pubblicità), parrebbe opportuno analizzare le cause che portano la nostra Città verso livelli di decadenza, a mia memoria, senza precedenti. Ed inoltre, se da una parte bisogna essere coscienti che il fattore criminalità organizzata orienta molte scelte strategiche e frena lo sviluppo, dall'altra occorre superare il problema (la mafia, seppur con diverse peculiarità, esiste in tutti i luoghi) e capire prima di tutto quali possano essere gli strumenti e le basi da porre per uno sviluppo urbano-sostenibile. Quindi, nel contempo che magistrati e forze dell'ordine debellano quel cancro mafioso a noi ostile, tutti i cittadini devono interrogarsi su quale strada e su quale progetto indirizzare la crescita. Innanzitutto, perché al giorno d'oggi la mafia non può e non deve essere più un alibi o una giustificazione a quella mancata progettazione urbana che è assente da decenni o che addirittura non è mai stata presente. L'intera classe civica cosciente deve interrogarsi su cosa sia realmente una città e quali funzioni debba assolvere. Solo successivamente perverranno scelte e soluzioni credibili. Possiamo dividere le funzioni di una città in due tipologie: la prima tipologia riguarda tutte le funzioni interne alla città per bisogni correnti e quotidiani; la seconda, invece, include tutti quei fattori esogeni rispetto alla città stessa che alimentano l'urbanizzazione, che attraggono residenti di altri paesi; fattori come produzione di beni e servizi che in quanto "esportati" costituiscono il motore della crescita economica, culturale, sociale. È innegabile che alla storia di Catania siano mancate queste ultime funzioni e tutte quelle attività definite "quaternarie" (di comando, decisione, pianificazione e controllo a livello politico, sociale, economico e culturale) ad oggi indispensabili per lo sviluppo di un modello di "città-rete". Da qui il problema. Nonostante Catania sia sempre stata animata da processi economici e culturali tali da attribuirle il ruolo di capitale del Mediterraneo, quale unica città metropolitana del Mezzogiorno, è da sempre mancato quell'input di organizzazione e di marketing territoriale. Fattori quali l'espansione edilizia, la speculazione fondiaria e la politica delle opere pubbliche, sostenuta da forti gruppi di interesse politico-clientelare e da un'economia chiusa, hanno sicuramente accelerato questo processo di degrado. E non è un caso che, già dagli anni settanta, avviene un lento e progressivo decentramento demografico verso i comuni limitrofi, quale sintomo deficitario di attrattività. Eppure i segnali e le possibilità di miglioramento ci sono, così come mostra uno studio della KPMG, nota società di consulenza a livello mondiale. In questa indagine, denominata "Competitive alternatives", Catania è risultata tra le prime città in Europa in cui un imprenditore ha maggiore convenienza a investire, grazie alla localizzazione geografica, al basso costo del lavoro, e alla spinta economica di settori della new economy. Ma è opinione comune che le singole attrattive economiche non possono assurgere a unici motori di rilancio del nostro territorio. Servono contestualmente tutte quelle azioni di governo nel campo della pianificazione (attivazione di processi sinergici e di circuiti economici, finanziari, tecnologici e culturali) congiunta a politiche di governance locale, in cui vengano coinvolti tutti gli stakeholders (dai cittadini ai policy makers, dai partners esterni alle imprese) sviluppando strategie unificate che partano dal "basso". Ad oggi però manca ancora il Piano Regolatore Generale di cui ogni amministrazione in periodo elettivo sostiene di approvare, sono presenti costose consulenze tecniche, e inadeguati risultano gli accordi tra Comune e Università, ente che attraverso la sua ricerca e specialisti nel settore potrebbe attivare spin-off e attrarre nuovi investimenti. La situazione può essere così sintetizzata. Da una parte l'emblema del centro "Vulcania", sorto in quegli anni di speculazione edilizia, in cui nessuna amministrazione, interessata piuttosto a rotatorie stradali, ha saputo provvedere al suo rilancio e a una sua diversa destinazione d'uso. Dall'altra la riapertura della Villa Bellini con i suoi cigni "finti", costata 15 milioni di euro la sua ristrutturazione. Verrebbe da pensare che quei cigni siano la nostra classe politica incapace di rispondere alle reali esigenze che tutta la comunità chiede.

ETTORE VAGLIASINDI vicepresidente e portavoce Unione giovani professionisti

«E questa sarebbe una città a vocazione turistica?»

Sono passati parecchi anni da quando si sono guastati i fari che illuminavano la facciata della chiesa della Collegiata. Nessuno si è mai interessato alla loro riparazione in un rimpallo di responsabilità tra il comune e la Enel Sole, la società che gestisce la manutenzione dell'illuminazione pubblica compresa quella artistica. Quest'ultima mesi fa, a seguito dell'ennesima segnalazione del sottoscritto in questa rubrica, provvedeva alla rimozione dei fari proiettori non funzionanti, in prospettiva, mi auguravo, di una loro imminente riparazione o sostituzione. Ma nonostante il tempo trascorso, a tutt'oggi non è successo nulla. Ho provato tramite mail a chiedere più di una volta informazioni alla Enel Sole sulla sorte di quei fari e sui tempi di una soluzione del problema. Nessuno si è degnato di darmi una rispo-



sta, anche negativa, fosse solo per la mera cortesia che è dovuta ad un utente. La facciata barocca della chiesa della Collegiata lasciata al buio al calar del sole, è a mio avviso il caso più emblematico (insieme a quello vergognoso della fonta-

na dell'Amenano) di quanto scadente e inconcludente sia l'attenzione che l'amministrazione e gli enti preposti, soprintendenza inclusa, abbiano nei confronti del patrimonio artistico catanese. Altro che vocazione turistica della città, qui non riescono a trovare i soldi per due lampade! Concludo nel confermare, come ho scritto nella precedente lettera, che al mercato delle pulci, dietro Corso Sicilia, sino a domenica scorsa ho visto tre fari proiettori nuovi di zecca di grandi dimensioni che sembrano fare proprio al caso nostro. La cifra richiesta era di quaranta euro cadauno, ma a fronte di un mio eventuale interessamento, il venditore faceva anche intendere che mi avrebbe fatto una "carrezza" sul prezzo. Se domenica prossima li dovessi rivedere, cosa faccio, li compro?

GIOVANNI ORTOLEVA